

A Firenze, nel Dantedì, sulle orme del poeta della Divina Commedia



FIRENZE- Alcune classi dell'Alberghiero di Ladispoli c'erano state già il 25 febbraio, ma lunedì 25 marzo è un giorno speciale e il Prof. Paolo Ferranti, Docente di Pasticceria dell'Istituto di via Federici, ha deciso di accompagnare anche i suoi studenti nel capoluogo toscano: "E' il Dantedì, edizione 2025 – ha spiegato – l'evento nazionale istituito dal Ministero della Cultura per avvicinare i giovani alla poesia e alla figura di Dante Alighieri nel giorno in cui, secondo gli studiosi, inizia il suo viaggio nell'Aldilà descritto nella Divina Commedia. Oggi abbiamo voluto ripercorrere strade e piazze del centro storico per respirare l'atmosfera della



Firenze dantesca e non solo. Da Santa Maria Novella a Piazza del Duomo, da Santa Maria del Fiore al Battistero di San Giovanni e Ponte Vecchio, da Piazza della Signoria e Palazzo Vecchio a Palazzo Pitti e al Giardino di Boboli: un'esperienza immersiva nella bellezza e nella storia

del capoluogo toscano che non ha naturalmente dimenticato il valore e l'importanza della cultura enogastronomica legata a

questi luoghi straordinari. Ma ogni degustazione deve essere legata ad un contesto specifico ed è così che abbiamo scelto, per la bistecca alla fiorentina – uno dei piatti più conosciuti della cucina toscana – L'Osteria dei Leoni, nel cuore del centro storico della città. Stesso discorso per la pasticceria e il suo dolce più famoso, la schiacciata, una delle ricette più antiche e conosciute, non a caso citata da Pellegrino Artusi alla fine dell'Ottocento. Anche in questo

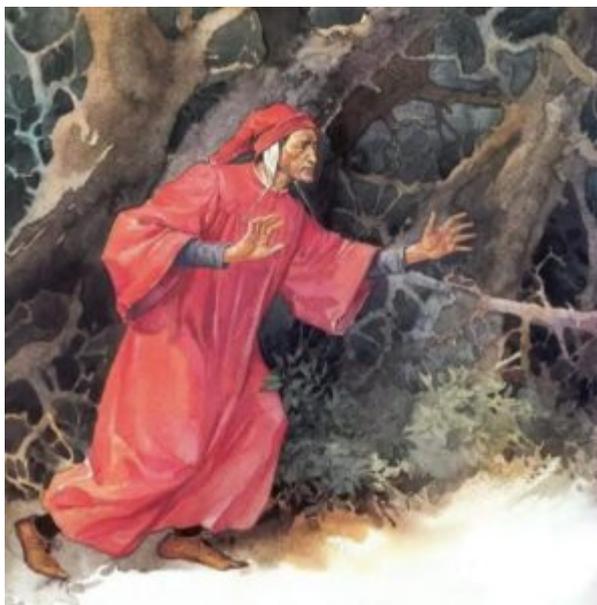


caso abbiamo voluto conoscere uno dei locali "storici" del capoluogo toscano, Nencioni, in via Pietrapiana, che dal 1950 rappresenta un punto di riferimento per tutti gli amanti dell'arte bianca". "E' stata una giornata straordinaria per i nostri studenti che hanno avuto

oggi l'opportunità di comprendere dal vivo e sul campo l'importanza di un legame profondo e di una sintesi perfetta: quella fra la cultura del cibo, la storia e l'identità dei luoghi. Un patrimonio dal valore inestimabile che racconta, di generazione in generazione, le nostre tradizioni e le nostre radici".

**Dante vive con noi: nel
Dantedì ricordiamo**

espressioni e modi di dire quotidiani presi dal Sommo Poeta



di ANNA MARIA STEFANINI -

Oggi, 25 marzo è il Dantedì, giorno in cui, secondo gli studiosi, nella primavera del 1300 Dante intraprese il viaggio nell'aldilà. Dante vive con noi: molte espressioni che usiamo quotidianamente sono prese dalla Divina Commedia.

Quando consigliamo a qualcuno di lasciare perdere gli stupidi e gli invidiosi, diciamo: – Non ti curar di loro, ma guarda e passa. Dal canto III dell'Inferno, che Dante fa pronunciare al suo Maestro Virgilio: «non ragionan di lor, ma guarda e passa» (verso 51).

Quando diciamo a qualcuno che il suo modo di fare e le sue frecciate non ci scalfiscono minimamente, non ci toccano, usiamo l'espressione "non mi tange". Siamo nel canto II, e a parlare questa volta è Beatrice, la Donna amata ed elevata da Dante, che il poeta ha visto pochissime volte e alla quale forse non ha mai rivolto parola: «I' son fatta da Dio, sua mercé, tale, / che la vostra miseria non mi tange» (versi

91-92).

Per non parlare del meraviglioso canto V, quello di Paolo Malatesta e Francesca da Rimini, dove la parola amore apre quegli otto endecasillabi che tutti almeno una volta abbiamo letto, amato e sentito citare o declamare da altri: «Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende, / prese costui de la bella persona / che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.

Amor, ch'a nullo amato amar perdona, / mi prese del costui piacer sì forte, / che, come vedi, ancor non m'abbandona. / Amor condusse noi ad una morte: / Caina attende chi vita ci spense» (versi 100-107). È un canto straziante, che racconta una storia drammatica. I due innamorati furono scoperti e brutalmente uccisi dal fratello di Paolo, Gianciotto Malatesta, marito di Francesca.

Quando Dante chiede a Paolo e Francesca (Francesca parlerà sempre per entrambi) come si sono innamorati, come scoccò la scintilla, Francesca gli risponde che stavano leggendo di come Lancillotto si innamorò di Ginevra. Un certo Galeotto (Galehaut nel romanzo), amico sia di Ginevra sia di Lancillotto, fece da tramite e avvertì l'uno dei sentimenti dell'altro. Ecco perché Francesca dice a Dante: «Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse: / quel giorno più non vi leggemmo avante» (versi 137-138). Durante quella lettura Paolo e Francesca si baciaron, rispecchiandosi nella passione di Ginevra e Lancillotto.

Anche oggi galeotto viene usato per indicare qualcuno o qualcosa che ha avuto il merito di far incontrare e unire due cuori.

E ancora, quando una situazione ci fa paura, ci fa tremare le vene e i polsi («ch'ella [la lupa] mi fa tremar le vene e i polsi»; canto I dell'Inferno, verso 90). Quando una situazione non si può più cambiare diciamo che ormai cosa fatta capo ha («Capo ha cosa fatta»; canto XXVIII dell'Inferno, verso 107).

Il sinonimo d'Italia è da sempre Bel Paese («del bel paese là

dove 'l s'ì suona»; canto XXXIII dell'Inferno, verso 80), appellativo dovutole per il clima mite, per i paesaggi, per la cultura e la storia; a volte questa espressione viene usata anche con una sfumatura ironica o negativa.

Senza infamia e senza lode («coloro / che visser senza 'nfamia e senza lodo»; canto III dell'Inferno, versi 35-36) è il marchio ldei mediocri, di coloro che non si sbilanciano, non prendono una posizione, fanno il loro dovere, ma non eccellono in niente.

“Lasciate ogni speranza, voi ch'entrate” («Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate»; canto III dell'Inferno, verso 9), scritta incisa sulla porta dell'Inferno, verso celeberrimo che veniva affisso spesso fuori dai licei occupati o scritto genericamente sui muri d'ingresso delle scuole, per scoraggiare o mettere paura alle matricole. Questo verso dantesco è stato usato anche a mo' di striscione da alcune tifoserie per incutere timore agli avversari.

“Stai fresco o stai fresca” («là dove i peccatori stanno freschi»; canto XXXII dell'Inferno, verso 117) diciamo al nostro amico o alla nostra amica che aspettano la chiamata o il messaggino dalla persona amata e che non arriverà mai.

«Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza». Parole di Ulisse contenute nel canto XXVI dell'Inferno (versi 119-120), che ricordano all'uomo di ogni tempo che il suo intelletto è stato creato per accogliere il sapere e coltivare la virtù, contro ogni forma di brutalità e irrazionalità.

Dantedì, l'inferno degli Ignavi sulle note di Valentina Sciurti e Caterina Palazzi



SIPICCIANO (Viterbo)- Il 25 marzo, in occasione del Dantedì, l'associazione "La festa delle medie" presenta "Deli angeli che non furon ribelli né fur fedeli a Dio", un evento dedicato al terzo canto dell'Inferno della Divina Commedia di Dante Alighieri. L'incontro si terrà a Villa Lais, con inizio alle 21.30, nella suggestiva frazione di Sipicciano, frazione del Comune di Graffignano, in provincia di Viterbo, e sarà caratterizzato da un'esperienza unica che intreccia parole, suoni e atmosfere evocative.

Le protagoniste della serata saranno Valentina Sciurti, performer, autrice e regista, insieme a Caterina Palazzi al contrabbasso. La performance si concentrerà sulla Divina Commedia e in particolare sul paesaggio sonoro del canto degli Ignavi, i dannati che, secondo Dante, non si sono mai schierati né per il bene né per il male e che sono destinati a correre eternamente sotto un'insegna senza nome. Valentina

Sciurti è cofondatrice della compagnia teatrale Therasia Teatro di Lecce e la sua ricerca indaga il suono e la vocalità, esplorando il rapporto tra movimento coreografico e spazio architettonico. Con alle spalle una formazione accademica in etnomusicologia, ha studiato con alcuni dei più importanti maestri di musica e vocalità e collaborato con artisti del calibro di Serena Abrami. Caterina Palazzi, contrabbassista e compositrice, è una figura di spicco nella scena jazz e noise sperimentale europea. Leader della band Sudoku Killer, ha vinto numerosi premi e ha collaborato con artisti internazionali come Kim Gordon. La sua ricerca musicale, che esplora contaminazioni e improvvisazioni, ha portato la sua musica in tutta Europa e Asia.

L'ingresso all'evento è libero, per informazioni contattare il numero 335 1354905.

“La Divina Commedia ovvero la coscienza dell'infinito”



Riproponiamo ai nostri lettori, in occasione della giornata di oggi del Dantedì, l'articolo di Biagio Lauritano su Dante Alighieri.

La Divina Commedia è la storia di un viaggio immaginario,

compiuto nell'aldilà da un uomo vivo per conoscere la condizione degli uomini dopo la morte. È Dante quell'uomo ed è anche lui il narratore di quel viaggio, in un lungo poema suddiviso in tre cantiche, una per ogni regno ultraterreno: l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso. Nel suo cammino dalla Terra al cielo Dante incontra le anime dei morti; lo scopo del viaggio è acquisire e trasmettere quella conoscenza che conduce alla salvezza eterna. Fare esperienza dello stato delle anime dopo la morte e del sistema di punizioni e premi stabilito dalla giustizia divina induce Dante a pentirsi dei propri peccati e a imboccare la retta via; la sua vicenda, narrata agli uomini per mezzo del poema, ha il fine di indicare loro la salvezza eterna. Alla base della Divina Commedia c'è la convinzione che gli uomini siano liberi di scegliere tra il bene e il male e che ogni azione compiuta sulla Terra sia decisiva per la salvezza eterna; le scelte individuali durante la vita sono fondamentali perché dall'autodeterminazione di sé dipende il proprio destino nel mondo ultraterreno. Secondo questa visione ognuno è responsabile di ciò che fa; perciò le anime che Dante incontra durante il suo viaggio appaiono così cariche di realtà nonostante già comprese nella dimensione dell'eterno, cioè esse sono per sempre, dopo la morte, quello che hanno scelto di essere quando erano vive. Per quanto riguarda il bene e il male l'identità di ogni uomo si manifesta nella sua duplice veste di apparire ed essere ovvero di credere e di volere, ed allora la cognizione del futuro diventa tutt'uno con le azioni del presente che suggeriscono al soggetto che le compie un confuso stato di grazia e questo paradossalmente anche in caso di azioni riprovevoli. In effetti l'illuminazione dell'intelletto c'è per capire le conseguenze del proprio agire, ma siamo di fronte a frammenti di coscienza che non rendono il soggetto consapevole della realtà delle proprie azioni ovvero di una realtà dei fatti post mortem. L'uomo è cosciente del proprio essere solo perché, secondo lui, il proprio passato e il proprio presente sono tutt'uno per proiettarci nel futuro, ma quando quest'ultimo non rientra nei

piani di Dio allora noi non riusciamo a comunicare nemmeno con noi stessi. Ed è a questo punto che operiamo una scelta ovvero optiamo per qualcosa che noi stessi non riusciamo ad identificare. Solo Dio ha la piena coscienza delle nostre azioni, ma quando noi scegliamo il male abbiamo un disegno limitato delle nostre azioni che prendono il posto della fede. Diventiamo cioè realisti, ma appartenenti ad una realtà contingente che è quotidianità arida, fine a se stessa e che non ci permette di proiettarci verso Dio; in questo modo noi non riusciamo a diventare parte integrante della sua volontà cioè non ci leghiamo alla coscienza dell'infinito. Questa si mostra a noi solo quando dialoghiamo con noi stessi perché suggerisce alla nostra mente quello che siamo e saremo al cospetto di Dio in virtù delle nostre intenzioni. A rendere oggettiva questa condizione interviene il momento della scelta, che una volta fatta, ci mette al corrente delle intenzioni di Dio; in altre parole diveniamo partecipi, seppur per un istante, dell'infinita sapienza dell'Altissimo. In tutto ciò la nostra immaginazione non cessa di produrre nella nostra mente momenti che se sottovalutati, ovvero non sottoposti al vaglio dell'intelletto, possono condurci al peccato: è questo il momento della tentazione. Ma dentro di noi sappiamo riconoscere la verità, a prezzo però di rinunciare a una nostra parte, quella parte egoista che vorremmo fosse l'unica a sancire il nostro successo personale. Ecco che allora si aprono davanti a noi nuovi scenari: l'uomo stanco del proprio egoismo rinuncia al proprio sfrenato desiderio di libertas e si affida unicamente alla volontà di Dio. In questo modo però non finiscono i problemi; la trappola del successo personale è sempre in agguato e siamo perciò costretti a combattere contro l'accidia come accade a Francesco Petrarca. Questi vuole liberarsi delle proprie catene, ma il suo dissidio interiore rimane irrisolto e una distensione del proprio animo arriva solo con i Trionfi. Chi dice che la ricerca del bene debba essere solo una rinuncia ai momenti più felici della vita terrena? Se fosse così noi saremmo nel determinismo metafisico cioè ogni avvenimento

sarebbe sempre lo stesso e tutto si ripeterebbe all'infinito. La ricerca del bene non deve essere quindi sterile, deve essere dettata da quelle esigenze quotidiane che recano amore per il prossimo che diventa tale solo accettando noi stessi per quelli che siamo e non dimenticando che facciamo parte di un disegno divino che ci rende liberi di agire come vogliamo. Solo se diventiamo coscienti di questo, possiamo veramente comunicare tra noi per costruire il nostro avvenire, un avvenire che giungerà fino alla fine dei tempi. Sebbene sia costretto dall'esilio a rinunciare al proprio desiderio di libertas e nutra un personale disprezzo nei confronti dei suoi contemporanei, corrotti dalla volontà di affermazione personale in un contesto di particolarismo politico, Dante intende operare un riscatto personale e collettivo attraverso la ricerca della felicità. Quella felicità che ai tempi del Convivio egli aveva già indicato nella conoscenza e che nel De Monarchia rappresenta la pace sulla Terra garantita dall'imperatore, nella Divina Commedia consiste in un modello di comportamento individuale, nella capacità di vivere secondo i valori cristiani, di riconoscere il fine delle proprie azioni in Dio arrivando così alla salvezza eterna. Dante ha però ben presente la debolezza della natura umana, sa che gli uomini sono esposti al male ed attratti dai piaceri terreni; tuttavia nel sistema della giustizia divina descritto nel poema non conta tanto la gravità dei peccati compiuti, quanto la capacità degli uomini di rinnegarli in tempo, chiedendo perdono a Dio. La convinzione di Dante che sia possibile raggiungere la felicità sulla Terra e dopo la morte si fonda sulla fiducia nella natura dell'uomo, che Dio ha voluto creare a sua immagine e che ha inclinato al bene senza però privarlo della capacità di determinare il proprio destino. Non importa in quale epoca ci troviamo perché la lezione di Dante è sempre presente; infatti ogni testo letterario successivo alla Divina Commedia conserva tracce di essa, anche quelli che sembrano allontanarsene. Per esempio nelle novelle del Decamerone le azioni dei personaggi sono inserite in una realtà quotidiana che non trascura la loro disposizione a voler far luce sulle

numerose peripezie che vengono affrontate ed anche se il caso, la fortuna e la forza dell'ingegno umano sembrano alla fine trionfare, tutto è inscritto in un percorso che paradossalmente sembra guardare indietro nel tempo verso cioè la Divina Commedia. In effetti noi non avremmo potuto avere il Decamerone se prima non ci fosse stata la Divina Commedia cioè la lezione di Dante ha raggiunto una sua possibile e specifica espressione ai suoi tempi vista la crisi dei valori della civiltà comunale, ma proviamo ad immaginare una società diversa, quella mercantile dei tempi di Giovanni Boccaccio: i vizi e le virtù sono ancora una volta presenti e proiettati nella dimensione della possibilità per l'uomo di scegliere il proprio destino ed anche se Dio sembra assente, è invece presente in ogni piccola azione dell'uomo, ne sono specchio i suoi sentimenti e la sua voglia di andare sempre avanti. Oggi sono cambiati gli orizzonti culturali degli uomini, ma il loro interesse per la Divina Commedia nasce dalla capacità di Dante di chiamarli in causa, di interrogarli sul loro modo di stare al mondo, sul bene, sul male, sulla felicità, non in modo astratto, ma con esempi concreti che è ancora possibile individuare in quegli uomini vissuti tra Duecento e Trecento quali rappresentanti dei vizi e delle virtù degli uomini odierni. Se è vero che la Divina Commedia offre un'impressione di realtà, non è possibile fermarsi al significato letterale del poema, in effetti tutti gli elementi del poema rimandano ad un significato ulteriore. A tal proposito dobbiamo dire che Dante è un uomo del suo tempo: con la cultura medievale egli condivide infatti l'idea che l'universo sia un sistema di segni creato da Dio e che tutto ciò che appare sulla Terra contenga un significato nascosto da interpretare. Questa concezione a vedere in ogni particolare un messaggio nascosto non riguarda soltanto la realtà, ma si applica anche alla lettura dei testi sacri: già nell'Alto Medioevo la convinzione che Dio, per rendere più comprensibili i misteri della fede, parlasse agli uomini attraverso gli eventi raccontati nella Bibbia aveva indotto gli interpreti delle Sacre Scritture a sottoporle a una lettura allegorica. I fatti narrati

nell'Antico Testamento venivano dunque letti come prefigurazioni del Nuovo Testamento, cioè come annunci della venuta di Cristo, e il Nuovo Testamento era considerato la realizzazione di quegli annunci. Questo tipo di lettura era definito "allegoria dei teologi" perché interpretava i fatti storici reali raccontati nei libri sacri come anticipazione di altrettanti fatti storici reali. Alla lettura allegorica non erano sottoposte soltanto le Sacre Scritture, ma anche i testi della letteratura profana: era diffusa, per esempio, nel Medioevo la convinzione che il poeta latino Virgilio avesse preannunciato, nell'ecloga IV, la venuta di Cristo e fosse perciò, nonostante pagano, un ignaro profeta della fede cristiana. Nell'epistola a Cangrande della Scala, Dante riporta l'esempio biblico della liberazione degli Ebrei dall'Egitto ad opera di Mosè, interpretata dai teologi come prefigurazione della redenzione dell'umanità dal peccato originale compiuta da Cristo e raccomanda questo metodo interpretativo anche per la Divina Commedia. Dichiarando che al suo poema si può applicare lo stesso metodo interpretativo utilizzato per la Bibbia, Dante fa capire che quanto è raccontato nella Divina Commedia non è invenzione, ma realtà. In base a questo ragionamento i personaggi che egli incontra nell'oltretomba non sono invenzioni, ma persone realmente esistite che conservano le caratteristiche di quando erano in vita; analogamente i significati allegorici di cui sono portatori questi personaggi non ne eliminano la storicità. Dunque se il viaggio di Dante deve essere interpretato, come Dante stesso suggerisce, come le Sacre Scritture ovvero un insieme di fatti reali che allude ad un insieme di altri fatti reali, la Divina Commedia deve essere considerata un'esperienza realmente vissuta. Questo vuol dire che il significato allegorico di cui i personaggi sono portatori non va inteso come significato ultimo secondo la vecchia concezione del simbolismo trascendente, ma rappresenta ciò che Dio mostra a ognuno di noi nel profondo della nostra coscienza quando ci apprestiamo ad agire. Quindi la realtà storica consiste nell'intenzionalità che noi abbiamo di distinguere

tra il bene e il male a discapito di previsioni fuorvianti riguardo la nostra morale. Questa per essere autentica deve fondarsi sul presupposto che noi agiamo innanzitutto per il bene comune qui sulla Terra per ottenere poi quella salvezza eterna che non può essere la salvezza di uno solo. Così le previsioni che noi facciamo su come andrà avanti il mondo possono tradursi in interpretazione allegorica cioè farci avvicinare il più possibile al grandioso progetto che Dio ha in serbo per noi: una nuova creazione che consisterà in un'unione cosmica di noi e Dio ovvero la speranza che non moriremo mai”.

Dante e Galileo al teatro Boni di Acquapendente



ACQUAPENDENTE (Viterbo) – Venerdì 25 marzo 2022, in occasione del Dantedì, la giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri, su iniziativa del Comune di Acquapendente e dell'Associazione Teatro Boni APS, la compagnia Retropalco porta in scena alle

ore 21.00, presso il Teatro Boni di Acquapendente, lo spettacolo "Dante e Galileo insieme in cielo a riveder le stelle", scritto dal professor Orlando Araceli e diretto da Silvia Araceli.

Nell'opera viene immaginato un incontro tra i due geni, durante il quale emergono molti aspetti che li accomunano con esperienze di vita simili, spesso dolorose e tragiche, unite a differenze sostanziali e profonde, in particolare sull'astronomia. Ad allietare l'atmosfera è previsto l'intervento di un gruppo di giullari che improvvisano uno spettacolo nello spettacolo attingendo, con molte e originali varianti, dall'opera di Bertolt Brecht "Vita di Galileo".

Sul palco Fabio Vitali, Lorian Ronca, Gilda Monelli, Valeriano Brozzoli, Paolo Peverini, Roberto Colonnelli, Massimiliano Temperini, Riccardo Zanoni, Francesca Araceli, Silvia Araceli, Luisa Curti. Musiche di Francesca Araceli. Luci di Manuel Dionisi. Costumi di Bruna Maccabruni.

Per informazioni e prenotazioni: 0763.733174 – 334.1615504.

**Dal "Dantedì" l'invito alla
speranza del vescovo
Fumagalli: "Insieme contro le
difficoltà"**



BAGNOREGIO (Viterbo) – La festa del Divin Poeta e di come, da settecento anni, non smette di parlare agli uomini. Men che meno ora che il mondo, piombato in una selva oscura, ha voglia di uscire a riveder le stelle.

Bagnoregio, città dantesca, ha mantenuto la promessa: omaggiare Dante Alighieri con una serie di appuntamenti, uno ogni ora, da mattina a sera.

Comune, Centro culturale Bonaventura Tecchi e Associazione Juppiter hanno unito le forze per dare vita al “Dantedì”, maratona social sull’autore della Divina Commedia. Un maxi approfondimento sul “profeta della speranza” – come Dante è stato definito da Papa Francesco -, andato onda il 25 marzo, in simultanea, su tante pagine Facebook istituzionali.

La pandemia costringe a fare a meno di piazze e sale piene, ma il tentativo, dallo studio televisivo della Casa del vento di Bagnoregio, sede Juppiter, è stato quello di allestire comunque un grande spettacolo che coinvolgesse cittadini, studenti, associazioni.

Partenza affidata alle scuole, con il primo appuntamento del mattino, il “Buondì Dante”: è stato l’Istituto comprensivo Ernesto Monaci di Soriano ad aggiudicarsi la gara a collezionare il maggior numero di risposte esatte nel quiz sulla Divina Commedia. Oltre al Monaci, partecipavano gli istituti Luigi Fantappié di Viterbo, Omnicomprensivo di Orte, Galileo Nicolini di Capranica e Vejano, Leonardo da Vinci di Acquapendente e Fratelli Agosti di Bagnoregio.

“Perché un ragazzo dovrebbe amare Dante? – si è chiesto il sindaco di Bagnoregio, Luca Profili -. Perché prima del letterato viene l’uomo. Un uomo che fa un viaggio e in cui ognuno può rivedersi. Sono convinto che oggi i ragazzi collegati siano stati felici di poter condividere un’esperienza diversa in un momento così difficile per la scuola”.

“È a scuola che si formano gli alunni ma anche i cittadini del domani, alla cui crescita Dante può dare un enorme contributo. Continueremo su questa strada per tutte le prossime iniziative in onore del Sommo Poeta”, ha sottolineato la presidente del Centro Bonaventura Tecchi, Luciana Vergaro.

Dalle terzine lette da mostri sacri come Vittorio Gassman e Carmelo Bene, ai volti noti dell’oggi, “Gli amici di Dante” come Juppiter li ha chiamati, che al Sommo poeta hanno dedicato studi, libri, fatica: Giulio Ferroni, Aldo Cazzullo, Eraldo Affinati, Pif sono intervenuti in videoconferenza per un saluto al popolo di Facebook e la promessa di presentare i loro lavori su Dante a Bagnoregio, a distanza o in presenza, se il virus permetterà.

Tra i contenuti del lungo speciale social anche una finestra a cura della Società Dante Alighieri: un’ora di “pillole” sulla Commedia, svelata come un enigma dalle spiegazioni appassionate di Aldo Onorati, poeta e studioso. In onda, anche i tableaux vivants dei bambini dell’Agosti, dei ragazzi speciali di Juppiter, del Centro di Studio e del Comitato permanente Processione del Venerdì Santo: figuranti in costume a riprodurre illustrazioni di Gabriele Dell’Otto su passi della Divina Commedia commentati da Franco Nembrini.

Il resto della giornata è scivolato tra i vari contributi, tra i quali brilla la lectio magistralis di Massimo Cacciari.

Il vescovo Lino Fumagalli ha benedetto la comunità di Bagnoregio accanto alla Bibbia di San Bonaventura, patrono della città: da Viterbo, il volume è tornato a Bagnoregio,

dove resterà esposto nella cattedrale fino al 14 settembre, quando ricorrerà precisamente il settimo centenario dalla morte di Dante. “Viviamo tempi difficili in cui non ci si salva da soli – ha detto il vescovo Fumagalli -. Non ci scoraggiamo: insieme supereremo le difficoltà che verranno”.

In chiusura il dodicesimo canto del Paradiso – quello in cui Dante colloca San Bonaventura – declamato dai bagnoresi e i giochi di luci e proiezioni su Porta Albana e sull’auditorium Taborra.

Per un totale di decine di migliaia di interazioni complessive. E possono ancora aumentare.

“Il virus non ferma le idee – ha detto il presidente dell’Associazione Juppiter, Salvatore Regoli -. Volevamo dimostrare che smettere di organizzare eventi alla maniera tradizionale non vuol dire smettere di sognare. C’è un altro modo di abbracciarsi e sentirsi uniti ed è coinvolgere una comunità intera in un progetto. Voci, persone, esperienze senza traccia di assembramento e nel segno di Dante. Un fitto calendario di iniziative dedicate alla sua memoria ci accompagnerà da qui a settembre”.



Il Liceo Buratti ricorda Dante con il documentario “Viterbo città dantesca”, coordinato dal prof. Gianluca Zappa



VITERBO – La ricerca sui rapporti che intercorrono tra la Divina Commedia e la città di Viterbo e del suo territorio si arricchisce di un nuovo valido contributo, il breve documentario “Viterbo città dantesca” realizzato da alcuni studenti del liceo classico “Mariano Buratti”. Il titolo di questo video divulgativo, della durata di circa venti minuti, riprende quello di una pubblicazione che fu realizzata dal Buratti già nel lontano 1960; si trattava di uno studio rigoroso, che prendeva in esame quasi tutti i luoghi del poema che sono collegabili direttamente o indirettamente a Viterbo, arricchito dalle preziose illustrazioni del maestro Alessio Paternesi.

“Per prima cosa – spiega il prof. Gianluca Zappa, coordinatore del progetto – abbiamo dovuto integrare il contenuto. C’era infatti qualche lacuna e bisognava anche dare conto di nuove ipotesi e nuove acquisizioni. Con il nostro contributo

divulghiamo la nostra convinzione che tanto “l’orribil sabbione” del canto XIV dell’Inferno che i “duri margini” del XV, siano degli ulteriori precisi riferimenti all’area del Bulicame. E diffondiamo anche una nostra recente scoperta di cui finora non si è parlato: Viterbo è esplicitamente citata nel De Vulgari Eloquentia, a proposito del dialetto che vi si parla”.

Il gruppo di lavoro ha visto impegnati diciannove studenti della classe terza C del liceo classico: Alessandra Albata, Giuseppe Ametrano, Filippo Cardoni, Caterina Chiassarini, Alice Conti, Maria Aurora Conti, Ludovica Esposito, Caterina Ferretti Giorgia Hoxha, Rachele Ingenito, Sara Marani, Daria Modoni, Agnese Prantera, Stefano Scalera, Giacomo Serpieri, Caterina Taschini, Misgana Teobaldi, Elisa Tirone e Sofia Yllescas. Gli studenti hanno studiato i rapporti tra Viterbo e la Divina Commedia, hanno prodotto il testo del documentario, si sono occupati di registrare il commento, delle immagini, del montaggio.

La costruzione e la realizzazione di questo video era uno degli obiettivi del progetto di Pcto “Dante 2.1” che si sta svolgendo presso il Liceo Buratti in occasione del centenario di Dante. Un’altra classe dell’istituto, la IV E del liceo linguistico, coordinata dalla prof.ssa Livia Loy, oltre all’approfondimento storico-letterario, si è impegnata nella traduzione in inglese, tedesco e spagnolo dei testi di pannelli turistici che verranno proposti all’amministrazione comunale per proporre un itinerario dantesco all’interno della città.

Il documentario “Viterbo città dantesca” è stato pubblicato sulla pagina Facebook del liceo Buratti ed accessibile al seguente link:

<https://www.facebook.com/liceoburattiviterbo/videos/482506016493376>

Bagnoregio festeggia Dante ed il ritorno della Bibbia di San Bonaventura



di WANDA CHERUBINI-

BAGNOREGIO (Viterbo)- Oggi, 25 marzo, Bagnoregio ha celebrato il **Dantedì** con un'iniziativa via streaming sui canali social del Comune, con gli appuntamenti della mattina che hanno visto la lettura di Dante da parte di Roberto Benigni, Vittorio Gasman, Vittorio Sermonti e Carmelo Bene e gli interventi di scrittori e studenti. Nel pomeriggio bagnoresi e civitesi hanno letto il canto di San Bonaventura ed il momento clou dell'evento è stato la benedizione della **Bibbia di San Bonaventura** da parte del **Vescovo Lino Fumagalli** in diretta dalla cattedrale dei S.S. Nicola, Donato e Bonaventura. Dopo tanti anni la Bibbia di San Bonaventura è tornata a Bagnoregio. Il sindaco, **Luca Profili** ha ringraziato **Mons. Fumagalli** che è stato presente proprio oggi nel giorno in cui si ricorda Dantedì per i 700 anni della morte del sommo poeta. Il Vescovo Lino ha ringraziato tutti gli organizzatori per questa iniziativa che unisce Dante con San Bonaventura ed ha ricordato come Papa Francesco abbia pubblicato una lettera apostolica sull'attualità di Dante. Ha poi detto: "La bibbia



come la vediamo oggi non è stata consultata da Bonaventura. E' iniziato lo scritto quando lui era vivente e probabilmente è stata scritta per Bonaventura, tenendo presente che in quei tempi gli scritti erano rarissimi". Ha poi ricordato i Padri Agostiniani che hanno investito su uno dei

loro frati per farlo studiare, vendendo anche alcuni appezzamenti di terreno a Monterazzano, per permettere al frate di avere i libri su cui studiare e formarsi. Si tratta del Beato Giacomo di Viterbo. "E' bello pensare che la Bibbia sia stata pensata per San Bonaventura come gesto d'aiuto per i suoi studi e per lasciarlo tranquillo per pensare – ha affermato il **Vescovo Lino** – La bibbia per San Bonaventura che dà lustro alla nostra città di Bagnoregio. Per Bonaventura la Sacra scrittura si riferisce sia al testo sacro che alla teologia, che, quindi, trova il suo fondamento dalla Sacra scrittura e nella Sacra scrittura. Per poter capire la scrittura, dice Bonaventura, è necessaria la fede nel Dio crocifisso". Il **Vescovo Lino**, infine, ha sottolineato anche il valore antropologico delle Sacre scritture. Il direttore scientifico del Centro



Luciano Osbat

diocesano di documentazione, **prof. Luciano Osbat** ha evidenziato come questa sia un'occasione straordinaria per Bagnoregio di rivedere insieme il Sacro Braccio e la Bibbia di

San Bonaventura. “Sono stati insieme per secoli questi due oggetti sacri – ha affermato – l’uno perché reliquia e l’altro perché amato come se lo fosse dai bagnoresi al pari del Braccio. Gli studi recenti e quelli in corso mettono in evidenza cose di questa Bibbia che ancora non sappiamo. La scrittura della Bibbia ha una data precisa: prima del 1255, ma le miniature sono di un’altra epoca e questo è stato uno dei problemi più grandi dato che sembrano appartenere ad una scuola completamente diversa in Italia, molto probabilmente francese o inglese”.

Il **Vescovo Lino**, infine, ha benedetto la Bibbia ed i presenti dicendo: “Viviamo in tempi difficili, ne siamo consapevoli e in tempi difficili non ci si salva da soli. Uniti e concordi

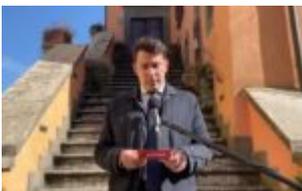


potremmo superare le difficoltà della pandemia e iniziare quel lungo percorso per superare le difficoltà che rimarranno a livello sociale, economico ed anche psicologico. Potremmo superare queste difficoltà insieme offrendo a tutti un senso di speranza: il Signore

c’è e non ci abbandona. Ci sosterrà e ci aiuterà. Bagnoregio è stata splendida come città nel venire incontro alle difficoltà anche materiali. I tempi sono brutti, ma non ci abbattiamo, cerchiamo di sostenerci a vicenda, ciascuno faccia la sua parte e ne verremo fuori”.



Luciano Osbat



Nel settimo centenario della morte di Dante, Fratelli d'Italia chiede l'uso dell'italiano negli atti amministrativi

ROMA – Utilizzare esclusivamente la lingua italiana negli atti della pubblica amministrazione. E' quanto chiesto stamattina, con una specifica mozione, dal gruppo consiliare di Fdi. La data scelta non è casuale.

Ricorre infatti proprio oggi il settimo centenario della morte di Dante Alighieri, scomparso a Ravenna nel 1321 ed unanimemente considerato il "padre" della lingua italiana, identità stessa della nostra Nazione, elemento unificante e patrimonio immateriale più antico che deve essere opportunamente tutelato e valorizzato. In ogni sede istituzionale è opportuno dare un segnale forte di attenzione alla promozione della lingua italiana, in un'ottica di continuità con gli sforzi compiuti a livello parlamentare per la sua promozione e diffusione nel mondo.

L'uso sempre più frequente di termini in inglese è diventata una prassi comunicativa, mortificante per il patrimonio linguistico e culturale e denunciata anche dall'Accademia della Crusca che segnala l'importanza di una maggiore tutela dell'italiano a partire dal suo utilizzo anche nella terminologia amministrativa da parte dello Stato e delle istituzioni territoriali di fronte ad un preoccupante dilagare dell'abuso di anglicismi.

In Francia, già dal 1994, la legge Toubon ha reso obbligatorio l'uso del francese nelle pubblicazioni del Governo ed in altri ambiti pubblici, e la stessa Costituzione ne sancisce la difesa quale lingua della Repubblica.

Fratelli d'Italia chiede pertanto che in Consiglio Comunale si applichi il dettato già previsto dalla mozione 1/00278, con la quale il Governo si impegna "ad adottare ogni opportuna iniziativa volta a tutelare e valorizzare la lingua italiana, quale grande patrimonio nazionale e a garantirne e promuoverne l'utilizzo pieno e corretto a partire dalle istituzioni pubbliche, nazionali e locali".

Dantedì, la giornata dedicata all'Alighieri nel 700esimo anniversario della morte. Guadagnuolo lo celebra in tempo di Coronavirus



ROMA – Gli studiosi hanno scoperto che il **25 marzo** ha avuto **inizio il viaggio nell'aldilà** di Dante per il compimento della

suprema opera: la *"Divina Commedia"*, nel 700esimo anniversario della morte. Francesco Guadagnuolo, pittore scultore lo celebra in tempo di Coronavirus. L'artista opera tra Roma, Parigi, New York, cultore e appassionato della letteratura Dantesca, presenta l'opera dal titolo: *"La Porta dell'Inferno in tempo di Coronavirus"*.

Il quadro rappresenta una barca che sta oltrepassando la Porta dell'Inferno, vicina ad un'isola che sembra deserta, la quale emerge dal mare. Le onde si muovono con levità e la barca in viaggio è l'allegoria del percorso al di fuori della vita terrena. Sull'isola campeggiano i cipressi, ci sono mura di pietre scoscuse che fanno pensare che nulla è abitato, quindi il tutto diventa simbolo di trapasso dalla vita. Nel coinvolgimento di Dante, in questo viaggio, sembra manifestarsi la potenza poetica dell'opera di Guadagnuolo che lo rende attuale, questa sua eredità viene da una vitalità che ha radici nel suo passato artistico-culturale.

L'opera pittorica di Guadagnuolo descrive Dante. che sta per addentrarsi nell'Inferno, territorio di sofferenza e di disperazione. In questo viaggio Dante può accedere nei sotterranei nascosti, in luoghi più reconditi, segregati dal mondo, ritrovando la consapevolezza della vita e della morte. Dante in tale posto oscuro malagevole, incerto e disperato sfida il male, il demonio e l'oltrepassa, per poi finalmente emergere da codesto cunicolo e vincere, arrivando così a rivedere le aspirate stelle.

Questa è proprio l'equivalente condizione infernale che stiamo vivendo, con i nostri morti, con le nostre sofferenze, i nostri affanni e inquietudini.

Anche noi dovremo venire fuori da tale cunicolo, vincere la pandemia, e rivedere anche noi le aspirate stelle per riprenderci ciò a cui più teniamo: la VITA.

Soriano, con il “Dantedì” al via gli appuntamenti in onore di Dante Alighieri



SORIANO NEL CIMINO (Viterbo) – Un viaggio a ritroso nel tempo, un cammino alla scoperta del sommo poeta. Al via la prima delle numerose iniziative per ricordare la figura di Dante Alighieri, in occasione dei 700 anni dalla sua morte.

Gli eventi, organizzati dall'associazione Soriano Terzo Millennio con il patrocinio del Comune di Soriano, prendono il via oggi, 25 marzo alle ore 17.00, in streaming online, con il “Dantedì, in viaggio nel misterioso mondo di Dante Alighieri”. Un primo appuntamento che inaugura una lunga serie di incontri, in programma fino a settembre, che guideranno gli spettatori alla scoperta di aspetti meno conosciuti della figura di Dante e delle sue opere. Un'occasione preziosa per conoscere e apprezzare una volta di più uno dei poeti più celebri e importanti della storia. Tantissimi gli ospiti che renderanno omaggio all'Alighieri con conferenze,

presentazioni, giornate studio e laboratori didattici. I primi appuntamenti in programma sono per il 27 marzo con il giornalista Beniamino Mechelli e il 17 aprile con il professor Gianluca Zappa. Un progetto fortemente voluto dagli organizzatori che – nonostante il difficile periodo – hanno programmato numerose iniziative culturali rivolte agli adulti e anche ai bambini.

Il Sistema Museale aquesiano, ha aderito ufficialmente all'iniziativa regionale "Dantedì: a riveder le stelle"



ACQUAPENDENTE (Viterbo) – Il Sistema Museale aquesiano, ha aderito ufficialmente all'iniziativa regionale "Dantedì: a riveder le stelle". Primo appuntamento domani mattina (Ndr Giovedì 25 Marzo alle ore 11.00), quando presso il Museo

Civico Diocesano – Palazzo Vescovile verranno presentati gli eventi che si svolgeranno durante l'anno. "Modalità di accesso", come sottolinea il Direttore della Struttura Dott. Andrea Alessi, "in diretta streaming sulla pagina facebook del Comune di Acquapendente. Molte le sorprese per gli amanti della cultura che potranno così commemorare assieme a Noi il 700° anno della morte di Dante Alighieri. Si svolgerà a seguire un salotto culturale dove verrà approfondita la figura del Sommo Poeta quale uomo di Municipio a cura della Professoressa Luciana Vergaro e come pellegrino del suo tempo, a cura di Sandro Poici". Domenica 18 Aprile il testimone passerà al Museo Naturalistico del Fiore che organizzerà presso il Bosco del Sasseto alle ore 10.00 una visita teatralizzata che su prenotazione (contatti telefonici 3888566841 – 0763-719206 boscodelsasseto@comuneacquapendente.it verrà rivisitata con altre repliche fino a Giovedì 30 Settembre. "L'evento prenderà il nome Mi ritrovai in una selva oscura", sottolinea il Direttore Dottor Gianluca Forti, e vuole favorire la valorizzazione del patrimonio naturalistico locale, potenziando, nello stesso tempo, l'offerta culturale del territorio, attraverso la promozione di Dante e della sua Commedia. Il Bosco del Sasseto si trasformerà nello scenario del viaggio dantesco; dalla "selva oscura" dell'Inferno, si passerà a scenari vicini al locus amoenus della foresta che anticipa l'arrivo del poeta nel Paradiso, passando per quella del Purgatorio, con fitta vegetazione che fa da schermo al sole. Una visita durante la quale verranno lette ed interpretate diverse terzine delle tre cantiche della Commedia, il modo migliore per apprendere, appassionarsi alla conoscenza dell'opera e fare esperienza della stessa in un ambiente che, in alcuni luoghi, tanto la ricorda." Le iniziative rientrano in un progetto regionale articolatissimo e presentato ufficialmente nel sito Parchi Lazio : " In tutta la Regione", si sottolinea, "si alterneranno tanto nei musei quanto nelle aree protette regionali visite guidate, spettacoli, letture, osservazioni astronomiche e molto altro.

Dalle celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri nasce “A Riveder le Stelle”: un ricco programma di eventi dedicati al Sommo Poeta che prenderanno il via il 25 marzo 2021 con il “Dantedì” e, compatibilmente con le disposizioni governative in materia di contagio, proseguiranno per tutto il 2021. La data del 25 marzo non è casuale. Secondo gli studiosi, infatti, è il giorno in cui Dante cominciò il suo viaggio allegorico attraverso Inferno, Purgatorio e Paradiso in quello che viene considerato il capolavoro dei capolavori, la Divina Commedia. Il calendario sarà continuamente aggiornato con nuovi appuntamenti che animeranno parchi, riserve e monumenti naturali, teatri, musei, biblioteche, palazzi, istituti culturali e tanti altri luoghi della cultura in tutta la regione.

**25 marzo, il “Dantedì” di
Bagnoregio in diretta social**



BAGNOREGIO (Viterbo) – Luci sulla Porta Albana di Bagnoregio e sull’auditorium Taborra. Il 24 marzo, alle 19, in diretta Facebook, la città si accende per Dante Alighieri. È così che Bagnoregio dà il via a “Dantedì”, la giornata dedicata al Sommo poeta che quest’anno acquista ancora più prestigio, visto che ne ricorrono i settecento anni dalla morte. Settecento anni e non sentirli, con l’uscita dall’Inferno “a riveder le stelle” eretta a metafora di un mondo che spera nella fine della pandemia.

Il Comune di Bagnoregio insieme a Juppiter, Gli Aquiloni e al Centro culturale Bonaventura Tecchi, lancerà una serie di contenuti su Facebook, per celebrare l’autore della Divina Commedia degnamente e in sicurezza.

Si parte mercoledì 24, con l’anteprima “Aspettando il Dantedì”: sulle pagine Facebook del Comune, di Civita di Bagnoregio, del sindaco Luca Profili, dell’associazione Juppiter, della Casa del vento di Bagnoregio e dell’azienda agricola Carbonara si potrà assistere in diretta all’accensione delle luci che illumineranno Porta Albana e l’auditorium Taborra.

Giovedì 25 marzo sarà “Dantedì”, in linea con la giornata nazionale dedicata all’autore. La maratona social – che andrà in onda sulle pagine Facebook appena elencate – inizierà alle 10 e andrà avanti fino alle 18. Dalla Casa del vento, sede Juppiter a Bagnoregio, l’associazione sfiderà gli studenti in una *challenge* su Dante. Una gara a chi ne sa di più tra diversi Istituti: Omnicomprensivo di Orte, Ernesto Monaci di Soriano nel Cimino, Luigi Fantappiè di Viterbo, Galileo

Nicolini di Capranica e Vejano, Leonardo da Vinci di Acquapendente e Fratelli Agosti di Bagnoregio.

Alle 11, l'immersione in alcune tra le più celebri voci che, negli anni, si sono cimentate nella lettura della Commedia: Vittorio Gassman, Roberto Benigni, Vittorio Sermonti, Carmelo Bene. Si torna in diretta alle 12 dalla Casa del vento, per lanciare contenuti su Dante raccolti da Juppiter, tra cui gli interventi di Aldo Cazzullo, Giulio Ferroni, Alessandro Masi, Pif, Eraldo Affinati; alcuni di loro, autori che hanno dedicato i loro ultimi libri al poeta, hanno promesso di venire a presentare i loro lavori nella Tuscia, non appena sarà possibile spostarsi.

Alle 13, il momento "curiosità": una finestra di aneddoti aperta dalla Società Dante Alighieri, costantemente impegnata a tenere viva la memoria del poeta. E si arriva, quindi, nel primo pomeriggio, al mezzo del cammin del "Dantedì", con letture agli studenti dell'Itas Agosti dalle 14.

Seguiranno poi la lectio magistralis di Massimo Cacciari (ore 15) e Dante letto da bagnoresi e civitonici (ore 16), che declameranno in diretta Facebook il canto più caro alla città: il dodicesimo del Paradiso, in cui spicca il patrono San Bonaventura da Bagnoregio. Per l'occasione, prima del gran finale sempre via Facebook (ore 18), la Bibbia di San Bonaventura, conservata a Viterbo, tornerà a Bagnoregio e sarà benedetta dal vescovo Lino Fumagalli (ore 17) in diretta dalla cattedrale, dove, dopo la zona rossa, resterà esposta fino a settembre.

"Bagnoregio è città dantesca per il legame con il nostro patrono – dice il sindaco Luca Profili -. Siamo felici di essere riusciti a organizzare con Juppiter, la Diocesi di Viterbo, il centro culturale Bonaventura Tecchi e altre realtà associative una lunga maratona di eventi, in un periodo così difficile. Per noi è un'iniziativa importante, anche in virtù della candidatura Unesco di Civita: cercheremo di omaggiare al

meglio il poeta”.

“Abbiamo cercato di coinvolgere abitanti, enti, associazioni locali in modo che questa iniziativa diventasse il più possibile corale – dichiara Luciana Vergaro, presidente del Centro culturale Bonaventura Tecchi -. Organizzare il Dantedì è stata, tra l’altro, la gratificante occasione di avviare un dialogo con studiosi e saggisti, con i quali programmare anche iniziative future. Juppiter ha reso possibile mettere in piedi un ricco calendario di eventi, malgrado le tante difficoltà nel doversi misurare con la pandemia”.

Il presidente di Juppiter, Salvatore Regoli, sottolinea l’importanza di Dante per i ragazzi. “Settecento anni dopo, viene studiato ancora perché Dante è senza tempo – afferma Regoli -.

I giovani si affacciano alla vita e il padre della lingua italiana è capace di mostrare loro, nella sua interezza, il mestiere di vivere: sporcarsi le mani per ciò in cui si crede, gioire, soffrire, conoscere, sbagliare. L’avventura della Divina Commedia non è nient’altro che l’avventura della vita: difficile e bellissima”.

**Dantedì – Il liceo “Santa Rosa” omaggia Dante Alighieri
– Appuntamento con la diretta**



VITERBO – Letture perpetue, convegni ed eventi culturali di vario genere, spesso virtuali, caratterizzeranno, in tutt'Italia, il 25 marzo 2021: il Paese celebrerà infatti, in questa data simbolica, giorno del presunto inizio del viaggio ultraterreno del sommo poeta, il settimo centenario della morte di Dante Alighieri. Sarebbe stato fin troppo facile evocare, per l'occasione, tematiche come l'identità nazionale, il malcontento per la difficile situazione che l'Italia ed il mondo vivono, la necessità di redenzione. Un folto gruppo di ragazzi del liceo delle scienze umane e musicale "Santa Rosa da Viterbo", insieme con i docenti responsabili della biblioteca d'istituto, pur consapevole della pregnanza di tali argomenti, ha preferito omaggiare l'opera del padre della lingua italiana con un evento celebrativo "leggero", che sia un invito a riflettere sulla figura di Dante e, quindi, su noi tutti, ma anche a continuare a sorridere, proprio ora che sembra più difficile tornare a "riveder le stelle". Ci sarà la musica, ci sarà la recitazione, ci sarà il piacere di assistere a un'ora di intrattenimento che abbia il suo fulcro in Dante Alighieri: lo speriamo e desideriamo.

Di certo c'è stato un grande amore per Dante da parte degli alunni coinvolti: quelli che potrete vedere in scena, quelli che hanno elaborato i copioni e il materiale pubblicitario, quelli che hanno fornito un supporto fondamentale sul piano

logistico: già questo, a nostro avviso, l'omaggio più bello. L'evento sarà fruibile sui canali YouTube e Facebook del liceo delle scienze umane, musicale e coreutico "Santa Rosa da Viterbo" il 25 marzo a partire dalle 11:00.

L'Archivio di Stato di Viterbo celebra il "Dantedì", giovedì 25 marzo



VITERBO – Come i viterbesi ben sanno, il 25 marzo è una festa importante, la Santissima Annunziata, ovvero sia l'Annunciazione a Maria Vergine da parte dell'arcangelo Gabriele dell'incarnazione di Gesù.

E' una festa importante nella liturgia cristiana tanto che nel medioevo il 25 marzo segnava spesso l'inizio dell'anno nello stile cosiddetto *ab incarnationis* che si differenziava dallo stile *nativitatis* ovvero quello della Natività che faceva partire il calendario dal 25 dicembre.

Dante Alighieri, da grandissimo erudito quale era, lo sapeva bene e, proprio il 25 marzo, nella notte tra giovedì e venerdì santo del 1300, fa iniziare il suo viaggio ultraterreno nei tre regni dell'aldilà.

Per questo, nell'occasione del settimo centenario della morte del Poeta, bene ha fatto il ministro della cultura Dario Franceschini ad individuare questa data come ricorrenza celebrativa della sua grandezza, istituendo la giornata del **Dantedì**.

Sarebbe stato bello per un Archivio di Stato celebrare questa giornata con documenti d'archivio legati in qualche modo a Dante ma purtroppo non ce ne sono.

Presupponiamo che il poeta sia passato da Viterbo seguendo il percorso della via francigena quando si recò a Roma in occasione del Giubileo proprio nel 1300 ma le numerose citazioni e i rimandi che vanno dalla Maremma di Corneto al Bulicame, dalla prigionia della Malta a Enrico di Cornovaglia, non autorizzano un uso, come dire, geografico del Poema né vogliamo scadere in una lettura campanilistica di questo evento.

Per questo abbiamo invece pensato ad un modo più classico di celebrare il Dantedì, rifuggendo dal genere local per cercare invece di offrire un evento che interessi a chiunque e che si possa seguire non solo da Viterbo ma anche da Gorizia a Trapani.

A causa delle misure di sicurezza dovute all'emergenza da Covid-19 non potremo celebrare la ricorrenza fisicamente in presenza ma non vogliamo per questo mancare all'appuntamento e con l'aiuto della società Editions srl abbiamo pensato di organizzare una nostra iniziativa in remoto sui canali social, Facebook e Instagram, dell'Archivio di Stato.

L'evento, strutturato con la trasmissione di quattro video distribuita nell'arco della mattinata, inizierà alle 9.00 con

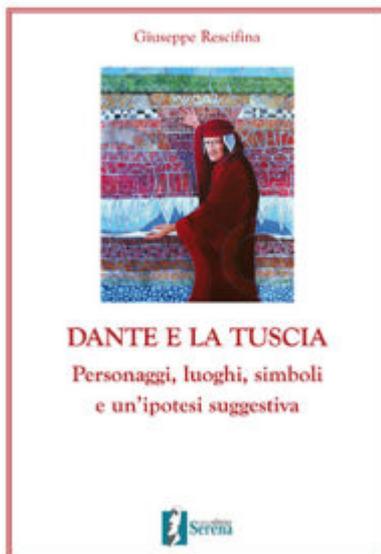
i saluti del direttore generale archivi, dottoressa Anna Maria Buzzi e proseguirà alle 10.00 con una mia presentazione per poi continuare con la parte più interessante del programma.

Alle ore 11.00 verrà trasmessa una lectio magistralis dell'illustre dantista prof. Roberto Mercuri, già preside della facoltà di beni culturali all'Università degli Studi della Tuscia e professore emerito alla Sapienza di Roma mentre alle ore 12.00 l'evento si concluderà con una immancabile lectura dantis affidata all'arte di Pier Maria Cecchini.

Chiuderemo dunque con le parole di Dante questo evento rivolto non solo agli estimatori del Poeta ma anche a chi voglia conoscere meglio il meraviglioso contenuto della Commedia.

L'appuntamento per tutti è sulle pagine <https://www.facebook.com/ASViterbo> oppure https://www.instagram.com/archiviodistato_viterbo/

**Dantedì nella Tuscia e il
libro saggio della casa
editrice Serena di Viterbo**



VITERBO – In occasione del Dantedì che si è celebrato il 25 marzo u.s. e che si celebrerà in tale data ogni anno, la Casa Editrice Serena di Viterbo, vuole proporre la lettura della sua pubblicazione del 2015, il saggio Dante e la Tuscia. Personaggi, luoghi, simboli ed un'ipotesi suggestiva scritto dal giornalista e saggista Giuseppe Rescifina. Volume che ha riscontrato grandi consensi e del quale sono state stampate due edizioni. In Dante e la Tuscia tra i motivi più suggestivi, si affronta l'ipotetico rapporto tra la "candida Rosa" dell'Empireo e la Santa giovinetta di Viterbo. Dante, che sicuramente transitò dalla città nel 1300 in occasione del primo Giubileo indetto da papa Bonifacio VIII, dove all'inizio del XIV secolo la venerazione per Rosa era già molto diffusa, probabilmente (è questa l'ipotesi), rimase fortemente colpito tanto da usare il nome nella parte conclusiva del suo Paradiso. Potrebbe comunque trattarsi di una semplice coincidenza.

L'autore non si limita a commentare eventi noti riguardanti la Tuscia citati nella Divina Commedia, ma si avvale delle ultime ricerche dei "dantisti" per approfondire gli aspetti misteriosi, i simboli esoterici e i casi irrisolti come la localizzazione della "selva oscura", della Città di Dite e del terribile carcere della Malta.

Giuseppe Rescifina è giornalista, saggista, autore di testi teatrali e di ricerche di Antropologia delle religioni,

studioso delle opere di Dante Alighieri, che ha anche interpretato in performance e diffuso in "lectio". Di origini siciliane, Rescifina da molti anni vive a Viterbo. È stato redattore e inviato del Giornale di Sicilia. Tra i fondatori de Il Corriere di Viterbo, è stato capo servizio di interni/esteri e cultura de Il Corriere dell'Umbria a Perugia. Ha realizzato per Il Corriere della Sera numerosi servizi su realtà territoriali di Lazio, Umbria e Toscana.

La Casa editrice Serena, proprio in virtù di questo, aveva definito in occasione di Dantedì e nei giorni successivi una serie di eventi in scuole, altre sedi e, in particolare, per il 26 marzo un incontro presso il Centro Diocesano di Documentazione (Ce.Di.Do) di Palazzo dei Papi a Viterbo, con la partecipazione dell'autore del libro, di altri esponenti di spicco della cultura tra cui il professor Luciano Osbat, direttore dello stesso Ce.Di.Do. L'evento, ovviamente, non ha avuto seguito per l'allarme Coronavirus.

La Casa editrice Serena e l'autore Giuseppe Rescifina, superato il periodo di allarme, auspicano di promuovere un incontro grazie al quale si arrivi a definire un unico grande evento nella Città dei Papi con la partecipazione di tutti per celebrare degnamente Dante con vari relatori per parlare di personaggi e luoghi della Tuscia citati nella Divina Commedia e dar vita ad un ampio dibattito sui temi irrisolti suggeriti dal saggio edito nel 2015.

**Acquapendente, l'Istituto
"Leonardo da Vinci" tra**

novità e didattica a distanza

ACQUAPENDENTE (Viterbo) – In questi cupissimi giorni di chiusura per Covid-19, l’Istituto Omnicomprensivo Leonardo da Vinci di Acquapendente effettua il proprio “rinnovo maquillage sito”. “Per accedere al nuovo portale”, sottolinea la Dirigente Dottoressa Luciana Billi, “sarà sufficiente cliccare sul link www.ioleonardodavinci.edu.it. E, per quanto riguarda le informazioni relative ai contatti con gli Uffici Amministrativi in questi giorni chiusi, utilizzare il modulo presente. Tra le prime iniziative info realizzate quella inserita ieri per celebrare l’evento “Dantedì” Grazie ai ragazzi della classe VA e le Professoressa Carlotta Lancia e Giuseppina Lombardi abbiamo scelto un logo ed inserito un video. Nel giorno in cui ricorreva la prima Edizione, avremmo voluto rendere omaggio al Poeta ed alla sua Commedia in un altro modo, ma abbiamo ugualmente approfittato di questo tempo per realizzare qualcosa di altro. Raccogliere i versi più significativi della Commedia nel giorno in cui canonicamente si fa iniziare il viaggio ultraterreno. Come il poeta anche noi ci siamo trovati a fronteggiare la nostra selva, proprio nel mese di Marzo. Come il Poeta, anche noi siamo convinti che riusciremo a tornare alla nostra quotidianità: più forti e saggi di prima. Il nostro augurio : usciremo a rivedere le stelle.

**“Dantedì”, Viterbo nei versi
di Dante. Paesaggio,**

monumenti e personaggi storici nelle citazioni del Sommo Poeta

VITERBO – In occasione del Dantedì, la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale aveva programmato, in collaborazione con il Comune di Viterbo, un evento culturale dedicato alle tante citazioni dantesche del territorio viterbese e dei suoi monumenti, e di fatti e personaggi che con la Città dei papi hanno diretta relazione.

L'Alighieri scrisse il Sommo Poema negli anni tra il 1304-7 e il 1321, lontano da Firenze, dov'era nato. Nella Città del giglio aveva esercitato attività politica per oltre un decennio: consigliere del Popolo, poi componente del gruppo dei "Savi", priore e più volte ambasciatore, era stato raggiunto nel 1301 dalla condanna al rogo in contumacia con la distruzione delle case e l'esilio, pronunciata dai nuovi governanti fiorentini.

La condanna l'aveva colto lontano da Firenze, dove non fece più ritorno, trovando rifugio a Ravenna, dove morì nel 1321 e dov'è tuttora sepolto.

□Anticipiamo sul nostro sito web e sui nostri social (seguite le nostre #pillolesuDante su Facebook, Instagram e Twitter) parte del contenuto che ci auguriamo di esporre presto compiutamente, accompagnando le relazioni con la declamazione dei versi danteschi, non appena finita l'emergenza Coronavirus, in una sede idonea della Città dei papi e nella giusta cornice celebrativa.

Pagina web:

<http://www.sabap-rm-met.beniculturali.it/it/238/news/1806/vite>

[rbo-nei-versi-di-dante-paesaggio-monumenti-e-personaggi-storici-viterbesi-nelle-citazioni-del-sommo-poema-descrizioni-e-aggiornamenti-sulle-tradizionali-identificazioni-dei-luoghi-25-marzo-2020](#)